

STANLEY HAUERWAS

IL CRISTO
STRAZIATO

Le ultime parole
di Cristo in croce

Queriniana

Premessa

Il titolo del libro è tratto dalla poesia *Pietà* di John F. Deane, pubblicata nella raccolta *Tra le mani il divino*. Così recitano le prime due strofe:

Empi, abbiamo cantato questa mattina,
e pregato come se non fossimo a pezzi; piegata
la figura di Cristo in croce, distesa
in raggi insanguinati al di sopra di noi;

Dio ambiguo, abitante dell'ombra,
pietà di noi;
immortale, Cristo straziato
(*cross-shattered Christ*) –
la tua grazia consolatrice discenda su di noi.

I lettori e le lettrici di questo libro, che conoscono alcuni dei miei lavori precedenti, potrebbero trovare qui un “Hauerwas” di-

verso. Non c'è *humor* in queste meditazioni: sebbene io ritenga esservi un legame profondo tra l'umorismo (perlomeno quello non crudele) e l'umiltà, considerato il soggetto di queste meditazioni, semplicemente, non vedo come si possa fare dello *humor*. Evito anche qualunque polemica, fatta eccezione per quando cerco di smascherare il nostro orgoglio presuntuoso. Pertanto, queste meditazioni sono diverse, però mi auguro che i lettori vi trovino quel fulcro vivificante che spero abbia plasmato il modo in cui ho cercato di fare teologia.

Ho dedicato il libro al professor Peter Ochs. A qualcuno potrebbe sembrare molto strano che un testo "così cristiano" possa essere dedicato a un ebreo. Ho avvisato Peter che volevo dedicargli il libro, ma prima volevo che leggesse queste meditazioni perché, dato il contenuto, poteva ritenere la dedica inappropriata e forse persino imbarazzante. Peter è un buon amico e sapevo che mi avrebbe detto la verità. Mi ha risposto così:

Queste sette parole (*dibberot*) mostrano quanto sei stato cresciuto non solo al servizio del

Figlio, ma anche d'Israele – della sua carne in entrambi i sensi. Che la risurrezione possa risplendere in te tanto quanto l'inesorabile fattualità della sua morte, che a quanto vedo, ti conduce oltre l'egocentrismo che ci avvolge tutti nella modernità, per gran parte della chiesa come anche della sinagoga. Ma naturalmente vediamo anche in te la Luce, la gioia prorompente che è tanto pienamente divina e pienamente umana quanto l'altra, non è così?

“Un abisso chiama l'abisso” (*Sal* 42,8). Condividere con me e con il popolo d'Israele l'intimità del momento più intimo del cristianesimo non è motivo d'imbarazzo – eccetto nella misura in cui qualunque amore genera imbarazzo (come scrive Rosenzweig, il grido “amami” è sconcertante perché mi porta a comprendere e a confessare che, prima di questo amore, io ero un peccatore). E questa, per come la intendo, non è una condivisione a senso unico. Noi siamo amati e amiamo. Eravamo peccatori e tuttavia siamo stati amati.

Una risposta di questo genere sta a significare che non devo dare spiegazioni del perché il libro è dedicato a Peter Ochs, che con tanta cortesia mi dichiara suo amico.

* * *

Un piccolo libro di solito non necessita di una premessa, ma questa è doverosa quando si hanno tante persone da ringraziare. Innanzitutto, sono in debito con il reverendo Andrew Mead, rettore della Saint Thomas Church Fifth Avenue, per avermi invitato a prendere parte alla loro funzione del Venerdì santo, che dura tre ore. Dio solo sa cosa è passato per la testa al rev. Mead per invitare uno come me ad un tale onore, e io sono estremamente grato a lui e a tutta la parrocchia di Saint Thomas per aver reso possibile la mia partecipazione alla loro celebrazione pasquale. Posso testimoniare che quasi tutta la comunità è rimasta per tutta la durata della liturgia.

Paula Gilbert ha letto queste meditazioni e mi ha dato dei suggerimenti molto utili. In realtà il suo apporto è andato ben oltre le raccomandazioni esplicite; quelle che per lei potrebbero essere delle semplici frasette scartate hanno trovato il modo di entrare in queste riflessioni. David Aers, Greg Jones, Alasdair MacIntyre e Samuel Wells mi hanno dato molti suggerimenti utili leggendo

delle bozze precedenti. Ho un debito in particolare con la mia collega, la professoressa Ellen Davis, che ha letto con attenzione queste meditazioni e mi ha dato dei consigli fondamentali su come riscrivere il testo in vista della lettura pubblica. Se è possibile prestare ascolto a queste meditazioni (e non sono stato capace di seguire tutte le sue indicazioni) è grazie al valido contributo di Ellen.

Sono riconoscente in particolare a Rodney Clapp, non solo per aver pubblicato queste meditazioni, ma anche per gli ottimi suggerimenti circa il contenuto e lo stile. Rodney mi ha seguito nella stesura di “un libriccino”, ed eccolo qua. Non so se un libro di questo tipo abbia senso dal punto di vista economico, ma dopotutto Rodney e i suoi colleghi della Brazos Press (e di Baker) fanno questo lavoro perché amano Dio e la sua chiesa. Mi auguro che questo testo possa avere una qualche utilità in quel senso.